



LA PSICHE DEI PICCOLI

di Egidio Santanché

SÌ, GLI AQUILONI

«Siamo una coppia molto affiatata e considerata una eccezione sia perché attorno tante coppie si sfaldano e sia perché abbiamo quattro figli. Ultimamente però lo psicologo della scuola media di Stefano, il primogenito, ci ha stupiti: ha giudicato negativa l'eccessiva remissività di Stefi, la sua docilità, il non prendere posizione. Atteggiamenti che noi giudicavamo positivi, specie per i fratelli. Che dobbiamo pensare?».

Genitori modenesi

Innanziutto bene. Si intuisce anche dalla domanda che tra i genitori c'è sintonia, valore che assicura già alla famiglia una base solida. Ma faccio una premessa: esistono genitori che si disinteressano dei figli, lasciandoli a loro stessi; altri invece che stanno sempre loro addosso, tallonandoli fin dopo la maggior età ed oltre.

Ricorro all'esempio degli aquiloni per spiegare la progressiva autonomia che i genitori debbono concedere ai figli, vedendola come positiva.

Siamo in un prato e l'aquilone è disteso tra steli e margherite. Lo sentiamo "nostro" perché costruito con le nostre mani e fragili. Ecco che ora cominciamo a correre, con il filo corto, perché prenda il vento... finché comincia ad innalzarsi, dapprima incerto, poi sempre più sicuro...

A questo punto siamo quasi fermi; il nostro compito è solo quello di dargli filo, riprenderlo e rimetterlo in quota nelle improvvise sbandate.

L'aquilone è lassù, altro da noi nei suoi liberi cieli. In questo "altro da sé" è il segreto del genitore ideale. I figli devono sentire così il genitore che non fa pesare la propria autorità, spesso

chiede il loro parere, li incoraggia... dà filo perché si distinguano, sviluppino autonomia, autodecisione, a costo di dar adito a discordanze.

La società che ogni giovane deve affrontare oggi è spesso contraria agli ideali, alla morale, al buongusto. Cerca di modellare cittadini uguali che servano al profitto economico, docili e poco critici consumatori, pluriaccorti nei loro istinti.

Bisogna allora saper dire spesso "no", andare "controcorrente"; ma per far questo occorre esser legati sì, al filo invisibile dei genitori, ma soli nell'affrontare le correnti del vento, abili nello sfruttare la sua forza, mai passivi o eccessivamente ubbidienti. —



OSSERVATORIO

C ontro il turismo sessuale

Lo sfruttamento dei bambini per turismo sessuale è un crimine che ciascuno ha il dovere e la possibilità di combattere. Come? L'ong Terre des hommes, col contributo della Commissione europea, ha realizzato il sito Internet www.childhood.com: cliccando sulle tre parole-chiave *react* (reagire), *inform* (informarsi), *engage* (coinvolgere), ci si può muovere nel sito, per ora solo in inglese, e ricevere informazioni e suggerimenti su cosa fare, le normative specifiche previste in tutti i paesi, l'elenco aggiornato delle ong che si occupano in modo diretto del problema, e, per ogni paese, il quadro della situazione dell'infanzia.

L icenziamento illegittimo

Il licenziamento collegato alla gravidanza va considerato una discriminazione basata sul sesso. Non è ammissibile, neppure nel caso di rapporti di lavoro a tempo determinato, prima della scadenza del contratto. Persino il suo mancato rinnovo può essere considerato illegittimo, se si basa su questo motivo discriminatorio. Così si è espressa la Corte europea dei diritti dell'uomo, a tutela di due lavoratrici, una danese ed una spagnola, assunte a tempo determinato e poi licenziate a causa della loro gravidanza. A quando una legge in cui la discriminazione non sia riconosciuta sul sesso ma sul diritto del bambino?



Domenico Salmaso

Per la pace

«La mia scuola per la pace» è il progetto didattico che il liceo classico-scientifico di Oria (Br) ha elaborato. Scopo: «sostituire la cultura della guerra con quella della pace, la cultura della

competizione selvaggia con quella della cooperazione, l'esclusione con l'accoglienza, l'individualismo con la solidarietà, la separazione con la condivisione, l'arricchimento con la ridistribuzione». Tra le iniziative la distribuzione di un quesito-

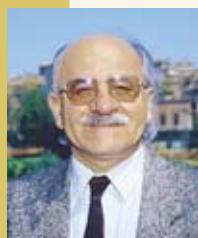
nario su «la pace a scuola», la lettura degli editoriali dei maggiori quotidiani su temi riguardanti la pace, adozioni a distanza, studio della storia del Mozambico.

Supporto ai genitori

Il governo si prepara a mettere a punto un Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza che intende dare un forte supporto all'opera dei genitori. «Il Piano si concentrerà sulle politiche per l'adolescenza - ha dichiarato Grazia Sestini, sottosegretario al Welfare, in occasione della Giornata mondiale per l'Infanzia -

non tanto e non solo con l'obiettivo di recuperare il disagio, quanto per prevedere luoghi per il cosiddetto tempo non protetto. Ed allora, sull'esempio della Regione Lazio, che ha varato una legge che finanzia gli oratori, promuoverà la formazione di spazi aggregativi, come appunto oratori, impianti sportivi, in cui gli adolescenti possano trovare degli adulti a loro disposizione. L'importante è che questi spazi rispondano ad una proposta educativa, ed abbiano come protagonisti dei ragazzi che incontrano degli adulti».

G.P.



FAMIGLIA E INFORMAZIONE

di **Nedo Pozzi**

Il ladro Giovanni

«Abbiamo due figli di sei e quattro anni. Ci troviamo in difficoltà a far loro digerire il negativo quotidiano che ci circonda. Quello più grande, ad esempio, dopo l'attentato di Manhattan e vedendo il nostro sconforto, voleva sapere il perché e il "come mai" era successo. È stato complicato dargli spiegazioni cercando di non mettere in cattiva luce nessuno. Ma ancora più difficoltà abbiamo avuto col più piccolo quando, un mese fa, siamo stati visitati dai ladri. Siamo rientrati un sabato sera e abbiamo trovato le camere sottosopra, i cassetti vuotati per terra. Ma a parte il danno, limitato, era la paura e lo scoramento dei bambini che ci angosciava. Luca era sorpreso e non sapeva capacitarsi di come un uomo cattivo avesse potuto rovesciare il suo "giocao"».

Argia - posta elettronica

Proteggere da ogni male i nostri figli, è naturale e doveroso per un genitore, e significa anche

prepararli all'inevitabile incontro con rapporti difficili, imprevisti, traumi, da parte di persone non ben disposte verso il prossimo. Ma c'è modo e modo. Le racconto un episodio simpatico vissuto da un collega.

Il giorno del suo compleanno rubarono alla moglie la macchina parcheggiata al Lungotevere. Sconcerto generale, soprattutto nei sei figli (da quattro a diciott'anni), anche perché sulla macchina c'era la torta per il papà. A cena, vedendo gli occhi bassi e le espressioni incerte, lui affronta la situazione e la spiega: la macchina era stata rubata probabilmente da un signore molto povero che ne aveva bisogno, l'aveva presa in prestito per un po' e aveva avuto la gioia di trovarci anche una torta per i suoi bambini che avevano fame. Ecco com'era andata.

Alla buona notte, nel dire le preghiere della sera, il penultimo bambi-

no di sei anni propone: «Preghiamo anche per il signore che ha preso la macchina... Come si chiama?». «Giovanni» fa il collega. Da allora, ogni sera si pregò per il ladro Giovanni e per i suoi bambini. Dopo qualche mese la macchina fu ritrovata. Un po' ammaccata, ma sana e salva. Giovanni aveva finito di usarla.

Questa storia vera a me ha insegnato tante cose. Quel collega non ha ingannato i suoi figli. Anzi, può darsi sia andato molto vicino al vero.

Far «digerire» (come lei dice) la cronaca nera e le tragedie sociali ai nostri figli, è possibile. Basta non allinearsi ai toni esagitati e colpevolistici di quasi tutti i nostri media, per leggere insieme a loro gli eventi con la trasparenza della condivisione. Certo, il male esiste e bisogna essere attenti e prudenti, instillando nei nostri figli il senso della giustizia. Insieme però alla convinzione che, più che da uomini cattivi, siamo attorniati da uomini che soffrono e subiscono ingiustizie.

Riuscire ad accendere in loro questo sguardo d'amore, vuol dire metterli al di sopra dei pericoli e molto vicini alla verità. ■